

Il Cammino

2021

FEBBRAIO

MARZO





“... e troveremo le strade,
per sé spinose e sassose,
per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro. ...”

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)

**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
febbraio-marzo 2021
Stampato in proprio-Usò interno**

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	pag. 3
La parola dell'Assistente	8
Formazione permanente:	11
incontro di febbraio	13
incontro di marzo	18
Circolare dalla Federazione	23
Orizzonte vocazioni	28
Messaggio del papa	30
In ricordo delle nostre sorelle	35
Date da ricordare	38
Preghiera Cristiana Ecumenica	39



LETTERA DELLA DIRETTRICE

Povo, 23 gennaio 2021

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

la prima cosa che mi viene spontaneo dirti, è ringraziare per come e per quanto la Compagnia è stata vicina alla comunità di Casa S. Giuseppe nel tempo che eravamo ammalate di coronavirus.

Sono stati giorni un po' duri e difficili, ma sapere che ogni sorella era con noi e che era partecipe e trepidante, vi assicuro che dava tanta forza e sollievo. In quei giorni di quarantena posso testimoniare che ogni sorella, presente in casa, ha dato tutto quello che poteva. C'era infatti bisogno della collaborazione di tutte, per andare avanti. Ringrazio anche in particolare chi si è resa disponibile a farci quei servizi possibili e a volte indispensabili per la sopravvivenza.

Ho ancora viva l'immagine di Annamaria e Ilda che alla sera venivano a portarci la buona minestra calda fatta da Elena, dicendomi, anche per telefono che "è poca cosa". Io mi

emozionavo ogni volta e rispondevo: “voi non sapete quanto è prezioso questo servizio, vi sembra poca cosa, ma è grande perché è quello di cui abbiamo bisogno e per noi è vitale!!!” E poi Maria Rosa che puntualmente ogni due o tre giorni, dentro dalla porta di casa ci metteva il pane dolce fatto con le sue mani, da mangiare a colazione per “tirarci un po’ su”. Come ogni esperienza, così anche questa ha reso più tenace e forte il legame che ci unisce.

Devo pure confessare che questa esperienza ha cambiato un po’ la mia relazione con il Signore, nel senso che ha purificato la mia dipendenza da Lui; certe pretese sono cadute, quasi come la neve al sole: ho un po’ imparato ad affidarmi a Lui senza troppe riserve, ad avere fiducia senza pretendere tante dimostrazioni, ad attendere il domani con disponibilità sincera, a non calcolare troppo, ma a donare quello di cui ero capace, a dimenticare me stessa certa che *“il Signore mi protegge da ogni male, egli protegge sempre la mia vita”*. E’ stata un’esperienza liberante su molti fronti.

Proprio in questo tempo anche Ines ha lasciato questo mondo per andare e rimanere per sempre nella casa del Signore della sua vita, che tanto ha amato e sperato. Poterle stare accanto è stato davvero, per me, un privilegio, una grazia; oltre che realizzare il mio servizio che ho promesso ad ogni sorella. Conosciamo tutte la grandezza di donna di questa sorella, quanta storia di Compagnia ha vissuto e che con lei se n’è andata. Certamente ci rimane il suo grande amore per la Compagnia ed in particolare per ogni sorella: quanto godeva al vedere le sorelle, e se erano tante ancor di più; infatti il suo volto si illuminava quando ricordava casa S. Angela piena di sorelle e poi quando, dopo un corso di esercizi, la maggioranza di loro si fermava a

riordinare la casa diventava una festa. Ines è stata una lavoratrice instancabile, una cuoca intraprendente e dalle misure abbondanti e poi tante altre qualità che ognuna di noi potrebbe aggiungere. Mi piace però testimoniare che negli ultimi suoi giorni, quando le forze ogni giorno diminuivano e si consumava lentamente come una candela, lei era sempre con le mani giunte in segno di preghiera e a chi si avvicinava prometteva il suo ricordo al Signore. Questo atteggiamento mi dà testimonianza che Ines per tutta la sua vita è stata una donna di tanta ed incessante preghiera, perché è impossibile improvvisarsi profondamente religiosi: in quei momenti non si può che essere veri e ci si manifesta per quello che si è e si è stato nella vita.

La testimonianza di Ines mi richiama molto il V capitolo della Regola, nel quale S. Angela ci dice: “... *bisogna pregare sempre, con lo spirito e con la mente, dato il continuo bisogno che si ha dell’aiuto di Dio, per cui dice la Verità: ‘bisogna pregare sempre’, tuttavia consigliamo anche la preghiera vocale frequente, con la quale si risvegliano i sensi e ci si dispone all’orazione mentale*”. E poi più avanti ancora ci dice: “*Chi poi non sa leggere, voglia dire ogni giorno a Mattutino trentatré paternostri e trentatré avemarie in memoria dei trentatré anni che Gesù Cristo visse in questo mondo per amor nostro. [...]*”

Mi suscita molta tenerezza questa proposta di S. Angela, che è attenta alle varie situazioni che la sua realtà presenta, ma contemporaneamente mi suggerisce una verità profonda: che per lei la preghiera è l’unione, l’intimità con il Signore, che si raggiunge attraverso una fedeltà costante e tanta grazia del Signore. Questa intimità certamente è nutrita dall’amore, dalla ricerca, dall’attesa del Signore: “io sto alla porta e busso entro se qualcuno mi apre e ceniamo insieme”. Ines ed ogni sorella che

è cresciuta alla scuola di S. Angela è diventata partecipe del colloquio filiale di Gesù con il Padre, e pure noi, che ora ne abbiamo ricevuto il testimone, siamo disposte ad accogliere i doni dello Spirito Santo e rispondere così alla grazia della vocazione.

Il nostro giornalino di formazione che ora avete fra le mani, finalmente ha una copertina nuova; ci siamo lasciate coinvolgere per pensare qualcosa che ci rappresentasse, che raccontasse qualcosa di noi; ecco Maria Rosa, con il suo talento artistico, ha creato questo nuovo “cammino” lasciandosi ispirare dalle parole di S. Angela che ci presentano la nostra brevissima vita come una strada che si trasforma da *spinosa e sassosa* in *fiorita e lastricata di finissimo oro*. A nome di chi puntualmente ogni due mesi riceve e legge questo nostro strumento formativo, ringrazio Maria Rosa, perché ancora una volta ha accettato di mettersi in gioco e lavorare per la Compagnia, segno certo di quanto ci vuol bene.

Colgo pure l'occasione, come già è stato fatto su altri precedenti numeri di Cammino, di ricordare, per chi desidera collaborare, che c'è la possibilità di segnalare libri con una breve recensione (presentazione-motivazione): il contenuto deve essere relativo e di supporto ai temi della formazione che stiamo vivendo, oppure riguardante argomenti attinenti alla nostra consacrazione secolare.

Carissima, forse, all'orizzonte sembra di scorgere qualche piccolo bagliore e segnale che questo coronavirus stia perdendo un po' la sua aggressività, il suo colpire, il suo mietere vittime; tutti lo speriamo, lo desideriamo tanto e attendiamo tempi migliori in cui potersi vedere, potersi incontrare. La nostra fraternità ne ha tanto bisogno.

Nel frattempo auguro a ciascuna che non si perda d'animo, ma continui a rimanere attiva ed attenta verso gli altri, verso noi Compagnia, con tutti quei mezzi che abbiamo a disposizione e forse anche di più: sognare, non adagiandoci, non accontentandoci, perché un cuore che ama "fa quello che vuole," pur nelle restrizioni. Preghiamo le une per le altre, in particolare per "quelle sorelle lontane, ammalate e tribolate e per tutte quelle che sono unite a noi con le loro intenzioni".

A ciascuna un forte abbraccio nell'attesa e nella speranza di vederci presto come care sorelle, per ragionare insieme spiritualmente, per rallegrarci e consolarci insieme, perché sappiamo molto bene *quanto questo ci sia di non poco giovamento.*

Con affetto,

Mirella



LA PAROLA DELL'ASSISTENTE



Carissime,

oggi, “Giornata della Memoria,” siamo chiamati a vivere la memoria sincera di tutto ciò che può inquinare, rendere zoppo o addirittura paralizzare il nostro cuore e le sue intenzioni. Non dobbiamo dimenticare però che siamo chiamati anche a liberare la memoria riconoscente per tutto ciò che di bello, buono e vero può sgorgare da esso. Dalla prima memoria nasce l’umiltà, dalla seconda l’intraprendenza. Ed è quanto oggi riconosciamo in una donna, Angela Merici, che riesce ancora con il fascino della sua santità a ritmare i nostri passi dietro a Colui che ci ha visti e chiamati a seguirlo!

Con Angela vogliamo entrare nel segreto della sesta Beatitudine che dice **«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»**. Come lei vogliamo prendere sul serio queste parole per arrivare a quanto promettono: vedere Dio! Ci facciamo aiutare dalle parole del Papa che nella *Gaudete et exultate* così afferma:

83. Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell’amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere

intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr Os 2,16) e li desidera scrivere la sua Legge (cfr Ger 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr Ez 36,26).

84. «Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (Pr 4,23). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. Egli «fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati» (Sap 1,5). Il Padre, che «vede nel segreto» (Mt 6,6), riconosce ciò che non è pulito, vale a dire ciò che non è sincero, ma solo scorza e apparenza, come pure il Figlio sa «quello che c'è nell'uomo» (Gv2,25).

85. È vero che non c'è amore senza opere d'amore, ma questa beatitudine ci ricorda che il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorgi dal cuore, poiché «se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,3). Nel vangelo di Matteo vediamo pure che quanto viene dal cuore è ciò che rende impuro l'uomo (cfr 15,18), perché da lì procedono gli omicidi, i furti, le false testimonianze, e così via (cfr 15,19). Nelle intenzioni del cuore hanno origine i desideri e le decisioni più profondi che realmente ci muovono.

86. Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr Mt 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (1 Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia» (ibid.). Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio».

Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.

La Festa della Presentazione di Gesù al Tempio e il Tempo Sacro della Quaresima che stanno davanti a noi siano occasioni grandi per esprimere concretamente l'umiltà e l'intraprendenza del nostro cuore offerto al Signore e da lui scelto come sua casa. Possa davvero la nostra cara Ines trovare ora casa nel suo Cuore e ciascuno di noi *ri-cor-dare* – cioè riportare al cuore – il consiglio di S. Angela: «*Si conservi puro il cuore, e la coscienza monda da ogni cattivo pensiero, da ogni ombra di invidia, di malevolenza, di discordia, di cattivo sospetto, e da ogni altro cattivo desiderio o [cattiva] volontà*» (dalla Regola, cap. X).

Buon cammino!

d. Lamberto

Trento, 27 gennaio 2021

Festa di S. Angela Merici



Formazione Permanente

2020 - 21

La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; **è un processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (*papa Francesco*).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo, mettendo l'accento sul quarto verbo del convegno di Firenze:

EDUCARE

Educare-educarsi



“Educare alla vita buona del Vangelo *significa, in primo luogo, farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro, che non cessa di educare a una umanità nuova e piena.*”

(A. Bagnasco, “Educare alla vita buona del Vangelo.” Presentazione)



Dalla Parola di S. Angela:

Ricordo 1, 6-7 :
*“Imparate dal
Signore nostro, il*

quale, mentre stava in questo mondo, vi fu come servo, obbedendo al Padre eterno fino alla morte. E per questo egli dice: “io sono stato tra voi non come colui che viene servito, ma come colui che serve”.

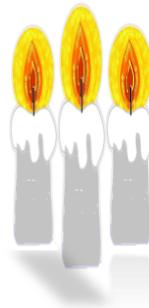
Dalle nostre Costituzioni:

1.5: *“Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell’attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell’Istituto:*

- tendere alla perfezione della carità;*
- fare onore a Gesù Cristo;*
- servire Dio e il suo Regno;*
- collaborare alla salvezza del mondo.*



Incontro di febbraio



FORMARE ALLA VITA SECONDO LO SPIRITO.

“La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto un’autentica vita spirituale, cioè un’ esistenza secondo lo Spirito. (cfr. Gal. 5,25). Essa non è frutto di uno sforzo della nostra volontà, ma è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell’uomo: lo Spirito che “il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.” (Gv. 14,26)”

(Conferenza Episcopale italiana, Educare alla vita buona del Vangelo n. 22)

“L’esperienza spirituale cristiana, che non assegna all’uomo come fine il benessere del sé, ma è sempre volta a condurre l’uomo all’uscita da sé per incontrare e conoscere la persona vivente di Cristo, trova nella Parola e nello Spirito i due criteri [concreti] ineliminabili. E se lo Spirito “soffia dove vuole” (cf. Gv 3,8), esso sempre si accompagna alla Parola che agisce con chirurgica precisione penetrando fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla (cf. Eb 4,12), impedendo così all’“esperienza spirituale” di dissolversi nelle nebbie della vaghezza e dell’indistinzione, del sentimentale e dello spontaneistico, ma guidando l’umanità di una persona alla conformazione all’umanità di Gesù Cristo, orientando la sua crescita verso la piena statura di Cristo (cf. Ef 4,13). Di Cristo è infatti la parola e di Cristo è lo Spirito. [...] Per il NT si tratta di vita secondo lo Spirito, di vita nello Spirito, quello Spirito che ha

abitato e guidato l'umanità di Gesù di Nazaret custodendolo nella comunione con Dio e nella solidarietà con gli uomini. Il primo punto centrale della vita spirituale cristiana è il riferimento fondante all'umanità di Gesù di Nazaret, l'uomo secondo Dio, l'uomo che rivela Dio, l'uomo che plasma l'umanità dei credenti nella storia che sono i suoi seguaci nella storia. [...] Alla luce di quanto detto possiamo [...] affermare che la vita spirituale cristiana può essere così sintetizzata: Dio si è fatto uomo perché anche noi diventiamo uomini e perché umanizziamo la nostra umanità. Dio si è fatto uomo perché noi diventiamo uomini a sua immagine e somiglianza.” (Bose, 14 febbraio 2020, Convegno Nazionale ACLI “Per una grammatica della vita spirituale cristiana” di Luciano Manicardi)

“Ecco l'opera dello Spirito nella Chiesa: *ricordare Gesù*, ma non come un esercizio mnemonico: I cristiani, camminando sui sentieri della missione, ricordano Gesù mentre lo rendono nuovamente presente; e da lui, dal suo Spirito, ricevono la “spinta” per andare, per annunciare, per servire. Nella preghiera il cristiano si immerge nel mistero di Dio, che ama ogni uomo, quel Dio che desidera che il Vangelo sia predicato a tutti. Dio è Dio per tutti, e in Gesù ogni muro di separazione è definitivamente crollato: come dice s. Paolo, Lui è la nostra pace, cioè “colui che di due ha fatto una cosa sola”(Ef.2,14). Gesù ha fatto l'unità.” (Papa Francesco- Udienza generale del 25/11/2020).

“I santi rivelano con la loro vita l'azione potente dello Spirito che li ha rivestiti dei suoi doni e li ha resi forti nella fede e nell'amore. Ogni cristiano è chiamato a seguirne l'esempio, cogliendo il frutto dello Spirito, che è “amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal. 5,22). (Conferenza Episcopale italiana- Educare alla vita buona del Vangelo n.22)

“La vita del cristiano - ripete spesso papa Francesco - è una continua conversione, un esodo quotidiano dall’io al tu, dalla chiusura all’uscita, dalla difesa all’accoglienza: è un’ esigenza di profondo rinnovamento spirituale che si scontra con le nostre resistenze a non lasciarci trasformare dalla carità, magari in nome di una verità che si vuole possedere come un pacchetto di dottrine che non lasciano margine a nessun dubbio. Invece, sottolinea il Papa, lo Spirito “sconbussola” con le sue sorprese, fa andare avanti con la sua forza, fa crescere nella fede con la sua sapienza, ma anche con i dubbi che, in senso positivo, sono un segno che vogliamo conoscere meglio Gesù e il mistero del suo amore verso di noi.” (*Sergio Centofanti, Papa Francesco: sei anni di pontificato con la sua forza dello Spirito*)

“[...] L’accoglienza del dono dello Spirito porta ad abbracciare tutta la vita come *vocazione*. [...] Per questo è importante che nelle nostre comunità cristiane ciascuno impari a riconoscere la vita come dono di Dio e ad accoglierla secondo il suo disegno d’amore. La nostra azione educativa deve “riproporre a tutti con convinzione questa *‘misura alta’ della vita cristiana ordinaria*: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione.” (*Novo millennio ineunte, n.31*) (*Conferenza Episcopale Italiana, Educare alla vita buona del vangelo, n. 23*)

“La dimensione spirituale della vita che è comune ad ogni essere umano, è una dimensione che è anche la più difficile da coltivare, perché è la più intima a noi stessi, la meno tangibile e concreta. Quando Gesù annuncia ai discepoli un altro Paraclito, un altro avvocato, intende indicare una funzione precisa dello Spirito di Dio, che fa appunto da avvocato per noi di fronte alla mondanità, che ci difende dal rischio di appiattare la nostra vita sulle logiche dell’avere, del possesso, dell’apparire. Tutti facciamo esperienza

di questa lotta interiore, di questa fatica di mettere insieme la nostra interiorità, l'aspirazione al bene, al dono, all'altruismo...e la legge del mondo che chiede di pensare ai fatti nostri, di fare i furbi... Ma c'è una lotta spirituale che viviamo ogni giorno ed è quella lotta spirituale che è stata anche di Gesù dall'inizio della sua vita fino al Getsemani, alla croce. Lo Spirito Santo riempie l'uomo di doni affinché la sua vita sia un'opera d'arte di semplicità, di solidarietà, un capolavoro di umanità. E' la bellezza della vita secondo lo Spirito ciò di cui ha bisogno il nostro mondo: invochiamo perciò lo Spirito che, come fuoco, scaldi i nostri cuori della passione per il Vangelo e per un'umanità più giusta, più unita, più umana e ci doni forza ed energia per essere nel mondo il sacramento di Dio."

(Fraternità Archè: omelie. "la bellezza della vita secondo lo Spirito")

Approfondisci il tema proposto, con la parola di S. Angela e le Costituzioni

Proposta:

Durante questo mese, invochiamo lo Spirito, perchè sia l'ospite permanente che continuamente modella in noi, la figura e la forma di Gesù'.



PREGHIERA

Quanto spesso, Signore,
ho pensato
che l'assimilare lo stile di vita
che Tu ci hai rivelato
con il tuo modo di agire,
fosse frutto
dell' impegno individuale;
salvo poi constatare,
alla luce della Tua Parola,
che era il Tuo Spirito
che mi aveva presa per mano
e mi aveva guidata fino a Te.

Signore,
vieni ad abitare la mia vita
con i doni del Tuo Spirito;
accresci in me la disponibilità
ad accoglierti,
anche se ciò
comporta uno sconvolgimento
del mio quieto vivere,
e tutto il mio agire diventi segno
del Tuo amore,
per me e per chi con me
condivide la vita.





Incontro di marzo

EDUCARE, CAMMINO DI RELAZIONE E DI FIDUCIA.

In Gesù, maestro di verità e di vita che ci raggiunge nella forza dello Spirito, noi siamo coinvolti nell'opera educatrice del Padre e siamo generati come uomini nuovi, **capaci di stabilire relazioni vere con ogni persona**. [...] Una delle prime pagine del Vangelo secondo Giovanni ci aiuta a ritrovare alcuni tratti essenziali della relazione educativa tra Gesù e i suoi discepoli, fondata sull'atteggiamento di amore di Gesù e vissuta nella fedeltà di chi accetta di stare con lui (cfr Mc 3,14) e di mettersi alla sua sequela. Giovanni Battista posa il suo sguardo su Gesù che passa e lo indica ai suoi discepoli. Due di loro, avendo udito la testimonianza del Battista, si mettono alla sequela di Gesù. A questo punto, è lui a volgersi indietro e a prendere l'iniziativa del dialogo con una domanda, che è la prima parola che l'evangelista pone sulle labbra del Signore.

«*Che cosa cercate?*» (1,38): *suscitare e riconoscere un desiderio*. La domanda di Gesù è una prima chiamata che incoraggia a interrogarsi sul significato autentico della propria ricerca. [...] Dalla domanda traspare l'atteggiamento educativo di Gesù: egli è il Maestro che fa appello alla libertà e a ciò che di più autentico abita nel cuore, facendone emergere il desiderio inespresso. In risposta, i due discepoli gli domandano a loro volta: «Maestro, dove dimori?». Mostrano di essere affascinati dalla persona di Gesù, interessati a lui e alla bellezza della sua proposta di vita.

Prende avvio, così, una relazione profonda e stabile con Gesù, racchiusa nel verbo “dimorare”.

«*Venite e vedrete*»: *il coraggio della proposta*. Dopo una successione di domande, giunge la proposta. Gesù rivolge un invito esplicito («venite»), a cui associa una promessa («vedrete»). Ci mostra, così, che per stabilire un rapporto educativo occorre un incontro che susciti una relazione personale: non si tratta di trasmettere nozioni astratte, ma di offrire un’esperienza da condividere. I due discepoli si rivolgono a Gesù chiamandolo *Rabbi*, cioè maestro: è un chiaro segnale della loro intenzione di entrare in relazione con qualcuno che possa guidarli e faccia fiorire la vita.

«*Rimasero con lui*»: *accettare la sfida*. Accettando l’invito di Gesù, i discepoli si mettono in gioco decidendo d’investire tutto se stessi nella sua proposta. Dall’esempio di Gesù apprendiamo che la relazione educativa esige pazienza, gradualità, reciprocità distesa nel tempo. Non è fatta di esperienze occasionali e di gratificazioni istantanee. Ha bisogno di stabilità, progettualità coraggiosa, impegno duraturo.

«*Signore, da chi andremo?*»: *perseverare nell’impresa*. L’itinerario educativo dei discepoli di Gesù ci conduce a Cafarnao (cfr 6,1-71). Dopo aver ascoltato le sue parole esigenti, molti si erano scoraggiati e non erano più disposti a seguirlo. Il loro abbandono suscita la reazione di Gesù, che pone ai Dodici una domanda sferzante: «*Volete andarvene anche voi?*» (6, 67). I discepoli misurano così il prezzo della scelta. La relazione con Gesù non può continuare per inerzia. Ha, invece, bisogno di una rinnovata decisione, come dichiara pubblicamente Pietro: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*» (6, 68-69).

Egli solo ha parole che rendono la vita degna di essere vissuta. *«Signore, tu lavi i piedi a me?»: accettare di essere amato.* Nel Cenacolo, prima della festa di Pasqua, la relazione di Gesù con i discepoli vive un nuovo e decisivo passaggio quando questi apre il suo animo compiendo il gesto della lavanda dei piedi (cfr 13,2-20). L'evangelista prepara il lettore al sorprendente racconto con un'espressione che ricapitola tutta la vita di Gesù: *«Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine»*. La lavanda dei piedi è un gesto rivoluzionario che rovescia i rapporti abituali tra maestro e discepoli, tra padrone e servi. Il rifiuto di Pietro di farsi lavare i piedi lascia intuire l'incomprensione del discepolo davanti a un'iniziativa così sconvolgente e lontana dalle sue aspettative. Pietro fa fatica ad accettare di essere in debito: è arduo lasciarsi amare, credere in un Dio che si propone non come padrone, ma come servitore della vita. È difficile ricevere un dono con animo libero: nell'atto di essere "lavato" da Cristo, Pietro intuisce di dovergli tutto. *«Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri»* (13,34): *vivere la relazione nell'amore.* Prima di congedarsi dai suoi, Gesù consegna loro il suo testamento. Tra le sue parole spicca il comandamento dell'amore fraterno. L'amore è il compimento della relazione, il fine di tutto il cammino. Il rapporto tra maestro e discepolo non ha niente a che vedere con la dipendenza servile: si esprime nella libertà del dono. Tre sono le sue caratteristiche: l'estrema dedizione (*«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici»: 15,13*); la familiarità confidente (*«tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi»*); la scelta libera e gratuita (*«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»*). Il frutto di questa esperienza è la missione che Gesù affida ai suoi discepoli: *«Da questo tutti sapranno che siete*

*miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». [...] L'immagine del cammino ci fa comprendere che l'educazione è un processo di crescita che richiede pazienza. Progredire verso la maturità impegna la persona in una formazione permanente, caratterizzata da alcuni elementi chiave: il tempo, il coraggio, la meta. L'educazione, [...] richiede [...] il coraggio della perseveranza. [...] Il processo educativo è efficace quando due persone si incontrano e si coinvolgono profondamente, quando il rapporto è instaurato e mantenuto in un clima di gratuità oltre la logica della funzionalità, rifuggendo dall'autoritarismo che soffoca la libertà e dal permissivismo che rende insignificante la relazione. È importante sottolineare che ogni itinerario educativo richiede che sia sempre condivisa la meta verso cui procedere. Al centro dell'esperienza cristiana c'è l'incontro tra la libertà di Dio e quella dell'uomo, che non si annullano a vicenda. La libertà dell'uomo, infatti, viene continuamente educata dall'incontro con Dio, che pone la vita dei suoi figli in un orizzonte nuovo: «Abbiamo creduto all'amore di Dio – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 25 n. 1). La meta del cammino consiste nella perfezione dell'amore. Il Maestro ci esorta: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48). Nell'itinerario verso la vita piena, Gesù ci invita a seguirlo sulla via delle beatitudini, strada di gioiosa pienezza, e sul sentiero della croce, supremo atto d'amore consumato sino alla fine. (da: C.E.I., "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO". *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano decennio 2010-2020*, n. 25-28)*

Approfondisci il tema proposto, con la parola di S. Angela e le Costituzioni

Proposta:

Mi faccio attenta ai sentimenti e comportamenti che caratterizzano le mie relazioni; li confronto con la vita di Gesù.

PREGHIERA



“Vieni, Santo Spirito,
ospite dolce dell’ anima....”
Fa’ o Signore che,
quando penso di essere io che Ti ospito,
mi accorga che,
in realtà sei Tu che ospiti me;
come è capitato a Maria di Betania, che,
da ospitante è diventata “ospite”,
perchè ha accolto la Parola di Gesù.
Fa’ che,
con la guida del tuo Spirito
riesca a stabilire
una relazione profonda con Te
superando le mie pigrizie
e dissipando i miei dubbi.

Sostienimi nell’ impegno
di un amore per il prossimo quotidianamente rinnovato,
con la convinzione che questa è l’ unica risposta credibile,
per ringraziarti del dono della vita.



**COMPAGNIA DI S.ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI
S. ANGELA MERICI-FEDERAZIONE**
circolare n. 11

Carissime,

siamo nei giorni che precedono la festa di Sant'Angela; negli ultimi giorni del primo mese del nuovo anno 2021. La benedizione del Signore vi raggiunga tutte e in tutte splenda, dentro e fuori di voi, la Luce gentile dello Spirito che è Carità e Verità.

Con questo scritto desidero condividere quanto è emerso dalla riunione di Consiglio di Federazione che si è tenuto in forma online, martedì 5 gennaio scorso. Questo incontro è stato preceduto dall'incontro (sempre online) con mons. Adriano Tessarollo, Vescovo e Assistente del Consiglio di Federazione. Lunedì 4 gennaio infatti, tutto il Consiglio si è collegato per ascoltare una sua riflessione-meditazione: **“Paradosso della vita cristiana: Afflitti ma sempre lieti”** (2 Cor 4,7-18). Pregare e vivere il Salmo 91(90): **“Mio rifugio e mia forza”**.

Sono stati tanti e belli gli stimoli che ci ha proposto per una riflessione personale e di gruppo di Consiglio, impegnato a portare la responsabilità di un servizio all'interno della Federazione. Vi condivido una breve provocazione: “Sto crescendo nel pensiero che il mio tempo, giorno e notte, lo vivo al riparo dell'Altissimo e all'ombra dell'Onnipotente, del Dio definito 'Altissimo e Onnipotente' che mi è vicino, nella cui intimità (*riparo*) io abito, e nella cui protezione posso affrontare

ogni pericolo (*l'ombra della notte*), cosicché faccio sempre più mia questa professione di fede in Lui: *"Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido"?*. Ripetiamola spesso questa espressione! *"Nelle tue mani Signore affido la mia vita"*: è a questo principalmente che siamo chiamati! L'esperienza del dimorare in Lui e nella sua Parola non avviene in modo immediato, ma è frutto di un lavoro costante e fedele, di una disciplina che dobbiamo coltivare per dare consistenza alla nostra vita spirituale. Il frutto della liturgia, della meditazione della parola e della preghiera personale è portarci a DIMORARE in Lui (Giovanni 15,4-9), RIMANERE nella Sua presenza, 'costantemente connessi!'. Questo sia per ognuna di noi un'esperienza quotidiana.

Nella riunione di Consiglio di martedì 5 gennaio, abbiamo accolto le dimissioni della consigliera Giancarla Brenna della Compagnia di Milano nonché Direttrice, causa motivi di salute. La scelta della nuova consigliera è caduta all'unanimità su Lydia Kidarsa, Direttrice della Compagnia dell'Indonesia. Contattata telefonicamente, ha accettato con trepidazione ma anche con generosità. Ringraziamo Giancarla per il servizio svolto con tanta disponibilità e auguriamo a Lydia un'immersione, attraverso la partecipazione come consigliera della Federazione, nella Compagnia mondiale.

Abbiamo poi, con gioia, ascoltato e accolto la richiesta di una giovane donna kenyota, **Florence**, che chiede di essere ammessa al periodo di prova nel Gruppo del Kenya, sostenuto e accompagnato dalla consigliera Mary Cabrini. Abbiamo ascoltato e accolto la domanda di **Ille**, del Gruppo dell'Eritrea, che chiede di essere ammesse alla prima consacrazione. Affidiamo queste

donne alla vostra preghiera e accompagniamole con la nostra fedele testimonianza.

Si è riservato un tempo, per conoscere situazioni e difficoltà che vivono quei **Gruppi**, che come dicono le nostre Costituzioni all'art.34, il Consiglio della Federazione *ne assume la cura*. Abbiamo appreso quanto questa pandemia impedisca in ogni parte del mondo i contatti, gli incontri, i viaggi...e quanto questo incida anche sulla crescita della povertà economica e lavorativa che tocca soprattutto i Gruppi e le Compagnie in Africa (Madagascar, Kenya, Etiopia, Eritrea, Burundi, Congo RD...). Queste situazioni, però, non hanno intaccato la fedeltà alla vocazione e l'unità con l'Istituto. Non è venuta meno la gioia di appartenere a questa Famiglia che ha radici profonde nel carisma di S. Angela i cui rami raggiungono tutti i continenti.

Nel 2021 alcune Compagnie italiane e non, sono impegnate a preparare e ad affrontare un *grande momento di comunione* (Cost. 24.1): **L'Assemblea ordinaria**, *che ha il compito di eleggere la Direttrice e il suo Consiglio, fare le necessarie verifiche, proporre le linee programmatiche, [...] promuovere la vitalità della Compagnia*. (Cost. 24.2). Questo appuntamento, sarà accompagnato, seguito e sostenuto dalla nostra preghiera e dal nostro affetto.

È nato poi un confronto sul tema: **Formazione**. C'è stata una condivisione di contenuti, di proposte, di riflessioni, di esperienze che riguardano la formazione iniziale/temporanea/continua. Si è ritenuto importante continuare con gli incontri per le "giovani" delle Compagnie italiane. La modalità d'incontro sarà ancora online. Questa forma ha il vantaggio di raggiungere tutte o quasi,

ma purtroppo ha anche il limite di non rispondere completamente al bisogno di fraternità e di condivisione prolungata espresso dalle partecipanti. Si nota, comunque, che le relazioni spirituali/fraterne fra le “giovani” crescono anche grazie all’utilizzo di whatsapp e di scambi personali.

Don Raymond sta lavorando per preparare un testo utile a tutte le Compagnie e Gruppi su cui riflettere e confrontarsi: **“Principi teologici per l’inculturazione del carisma mericiano nella Compagnia di Sant’Orsola Istituto Secolare di Sant’Angela Merici”**. Lui, nell’incontro online di domenica **2 maggio**, ci presenterà questi contenuti, affinché l’Unità dell’Istituto emerga e si rafforzi, incrementando sempre più la bellezza del nostro carisma e lasciando ciò che lo rende confuso o invisibile. La diversità geografica e culturale di ogni nostra Compagnia e/o Gruppo di appartenenza, diventi occasione favorevole per vivere il carisma nella sua chiarezza e bellezza.

Passando, poi, alle proposte formative da mettere in calendario 2021 abbiamo individuato queste:

 **Incontri di formazione online:** (dalle ore 14.30-17.30 c.) per: *Direttrici, Legale Rappresentante di Compagnia, Vicedirettrici, Consigliere, Responsabili di formazione iniziale e permanente. Vicepresidente, Consigliere ed Economa del Consiglio della Federazione.*

Sabato 1 maggio dalle ore 14.30: *dott.ssa Rosalba Rossi: “Come adeguarci alle Costituzioni”*.

Domenica 2 maggio dalle ore 14.30: *don Raymond: “Principi teologici per l’inculturazione del carisma mericiano”*.

✚ Convegno internazionale: “Unite insieme a servire sua divina Maestà” (Reg.Proemio, 4) a Roma dal 22 al 25 agosto 2021. (Seguirà a breve il programma).

Mettiamo sotto la benedizione di S. Angela questi nostri progetti e preghiamo che ci prepari il cuore e la mente per accogliere tutto ciò che è bene per la nostra crescita spirituale-culturale e umana affinché la nostra vocazione, sia testimonianza gioiosa di carità, di fede e di speranza.

Vi saluto e vi assicuro la mia preghiera per ognuna di voi, davanti alla nostra Madre Angela.

Valeria Broll – presidente

S. Orsola Terme, 23 gennaio 2021



ORIZZONTE

VOCAZIONI

“Per una nuova consapevolezza della Vocazione e per aiutarci a crescere nell’impegno vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016) condividiamo qualche informazione dal recente Convegno Nazionale Vocazionale.

“La tematica proposta dall’Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni per l’anno pastorale 2020-2021 si ispira ad una espressione di papa Francesco, contenuta nella Esortazione Apostolica **Gaudete et exultate, 141**. Al capitolo su alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale si evidenzia la comunità: **«la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due»**.”



L'immagine [...] che abbiamo preparato, rappresenta un'orchestra fatta di diversi componenti, di tutte le età perché la fatica e la bellezza della comunità è cercare l'armonia che fa emergere la comunione nella differenza. Ciascuno suona il proprio strumento musicale che significa il proprio contributo a servizio della comunità, il compimento [...] della persona nella realizzazione della comunità.

Dai movimenti degli artisti emerge un bagliore che vuole significare la luce di Dio, la vita dello Spirito che dal di dentro (Rm 5,5), dal cuore dell'uomo fa trasparire nei gesti il medesimo amore, la stessa carità. Di questo vive e si forma la Chiesa, la comunità e in questa vita donata si compie la vocazione di ciascuno.

Gli occhi dei componenti sono chiusi e non guardano il direttore: per dire che l'armonia viene dal Signore, dalla sua Parola, dall'intuizione – nell'ascolto – della voce dello Spirito. Lui, il Direttore, è all'opera al centro o in primo piano per significare la sua forza di far emergere da ciascuno il meglio di sé e il desiderio di far crescere nella comunione tutta la storia. *(don Michele Gianola Direttore Ufficio Nazionale Pastorale Vocazioni CEI)*

PER RIFLETTERE

- «Il Signore continua a plasmarmi e ri-plasmarmi insieme agli altri.
La vocazione è una invenzione sempre nuova».
- Prenditi del tempo di silenzio e preghiera, per fare memoria della tua vita e della tua vocazione.

I contenuti, li potete trovare in video da ascoltare, sul sito:

<http://vocazioni.online/> alla voce Convegno Nazionale
Vocazioni 2021



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

***Uno solo è il vostro Maestro e voi
siete tutti fratelli (Mt 23,8).***

La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12).

Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé

stessi, e afferma: «*Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli*».

La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr *Lc 10,30-35*).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio.

Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr *Mt 6,27*).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca. Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprensione. Ma proprio

attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «*lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto*» (42,5).

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. [Fratelli tutti](#), 22).

L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze [...] (ma) nello stesso tempo, [...] ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato.

Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i

fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» ([Omelia a La Habana](#), 20 settembre 2015).

In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. [...]

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. [...]

Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo*, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un *incontro, di una relazione interpersonale*, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde

la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: “La tua fede ti ha salvato”.

5. Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell’amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato. Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. [...] Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.



Nostra Signora di Lourdes

**Salute degli Infermi,
prega per noi.**



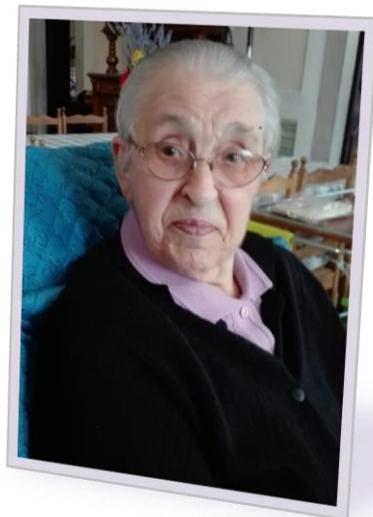
*In ricordo della nostra
cara sorella INES MERLO,
che ha raggiunto “le
allegrezze del Cielo”.*

Ines è entrata nella Compagnia all'età di 17 anni e poi nel 1944 è andata in casa S. Angela per dare una mano; la casa era stata bombardata. Da quel giorno non è più tornata a casa sua, anche se in molti la reclamavano. Da notare che lei aveva già il lavoro alla scuola materna parrocchiale.

La vita di Ines è stata caratterizzata da una profonda obbedienza filiale, unita ad una ricerca costante e premurosa della volontà di Dio, che le ha sempre dato tanta tranquillità, che traspariva dal suo volto.

Posso testimoniare che nella sua vita ha sempre lavorato in silenzio e la sua preoccupazione costante era che le sorelle fossero contente e che Casa S. Angela fosse una realtà “calda” ed accogliente.

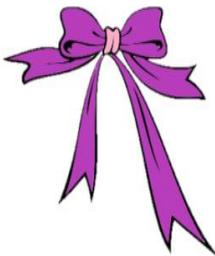
Era una festa per lei quando in casa S. Angela c'erano incontri come ritiri o esercizi spirituali; il lavoro non le pesava, anzi, che bello per lei era vedere tante sorelle che condividevano i loro vissuti e così la casa era piena di vita.



Ines aveva sempre una parola buona per tutti, sia per noi di casa, che per chi era ospite. Sapeva accogliere ciascuno dal lato giusto, tanto che la sua presenza portava serenità nell'ambiente; la sua parola era sempre conciliante. Un giorno una sorella mi ha detto: "salutami la santa pazienza"; questo per testimoniare quanta pazienza e magnanimità Ines ci ha donato.

Per me Ines è stata veramente una mamma, che si è sempre presa cura delle sue figlie e con la pazienza del dialogo sapeva educare e portare al bene. Ines è stata anche una Maestra per me, perchè con calma e serenità sapeva motivare e convincere, spiegare con la Parola di Dio anche le cose più difficili. Con profonda riconoscenza ringrazio il Signore per i tanti anni vissuti insieme, perchè mi ha insegnato a voler bene al Signore nella semplicità e concretezza.

Maria Teresa



Ines era sempre disponibile a tutto e per tutti, se qualcuno veniva in Casa S. Angela ed era senza pranzo, lei subito era pronta a prepararlo. Sapeva ascoltare e aiutava tutti con molta serenità e pazienza. E' sempre stata una persona di molta preghiera; quando non avevamo lavori da fare, lei subito andava a pregare ed era sempre la prima che al mattino, ogni giorno, arrivava in chiesa. Ho passato tantissimi anni insieme ad Ines e per me è stata un continuo esempio, ma in particolare una mamma premurosa, che ogni giorno vegliava sulla mia vita.

Mariangela

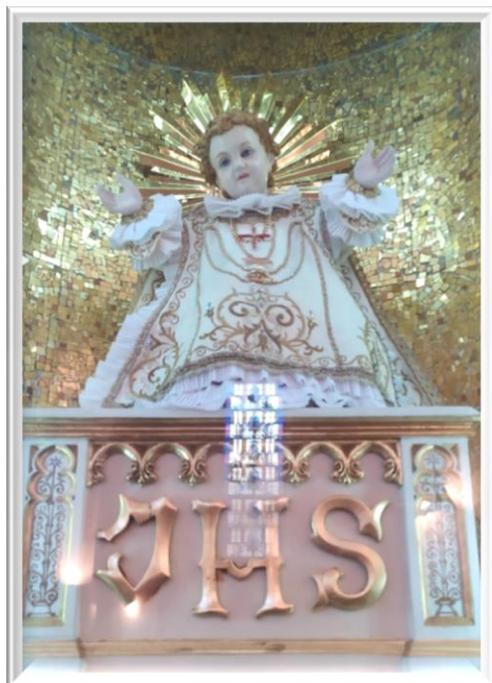


La virtù più bella che ho sempre apprezzato in Ines è stata quella di una persona che non si lamentava mai di nessuno; sapeva anche consolare e rimproverare con carità. E' stata una donna che sapeva usare bene le mani, sia in

cucina, come in campagna, come in tutti i lavori di casa.

Ricordo che un giorno la sua mamma le ha detto: "devi pregare tanto per queste due sorelle perchè sono senza mamma." Per me Ines è stata tutto!

Lidia



Gesù Bambino venerato in Casa S. Angela a Trento

Date da ricordare:

Ritiri:

7 marzo 2021

Consiglio di Compagnia:

14 febbraio 2021

21 marzo 2021



siamo invitate a partecipare, online, ogni primo giovedì del mese, alla veglia di preghiera vocazionale:

“Con gli occhi di Dio”,

presieduta dal nostro Vescovo Lauro;

anche in streaming audio (ore 20.30). www.diocesitn.it

Arcidiocesi di Trento

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2021

Duomo di Trento - ore 17.00 vespro solenne
presieduto dall'Arcivescovo Lauro Tisi



CISM USMI CIIS

TESTIMONI DELLA LUCE, INVOCANO LUCE PER TUTTI

DIRETTA STREAMING DELLA CELEBRAZIONE DEL VESPRO
sui canali social della Diocesi (Sito, Youtube, Telepace)



PREGHIERA CRISTIANA ECUMENICA

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
di vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

(da: "Fratelli Tutti" di Papa Francesco)

